



IDEATORI

SEPP KUSSTATSCHER · ARNO TEUTSCH · SUSANNE ELSER
ERWIN DEMICHIEL · JOHANNES FRAGNER-UNTERPERTINGER

Pace! Per il bene dell'ambiente!

Circolare n. 4

Non poche persone, molti attivisti impegnati nel movimento per il clima e l'ambiente e alcuni partiti politici che hanno fatto propria questa causa, sono stranamente silenziosi quando si tratta della guerra in Ucraina, della guerra sul suolo europeo. Non solo, molti approvano espressamente la retorica bellica e il massiccio riarmo dell'UE e li considerano necessari perché inevitabili. È a loro che vogliamo scrivere qui.

Amici e amiche che vi impegnate in innumerevoli e diverse forme, in piccolo e in grande, visibili e invisibili, nella sfera privata e pubblica, individualmente e in modo organizzato, per la cura e la protezione della vita in tutte le sue manifestazioni, ricordate: la protezione dell'ambiente e del clima ha bisogno di pace e non di un riarmo militare.

Recentemente *The Guardian* ha pubblicato un rapporto del *Conflict and Environment Observatory* sui costi ambientali dell'armamento militare della NATO. I dati si riferiscono alla primavera del 2025, quando la percentuale del PIL destinata a questo scopo era ancora del 3,5% (ora è del 5%) e riguardano solo i paesi dell'UE membri della NATO (esclusi Canada, Turchia e Norvegia). Nel report, questo riarmo è considerato una minaccia esistenziale per gli obiettivi climatici, poiché produce 200 milioni di tonnellate di emissioni di gas serra aggiuntive, ovvero **285 milioni di tonnellate**.

Solo pochi Stati sono trasparenti riguardo al loro consumo militare di combustibili fossili. La comunicazione di questi dati è infatti volontaria secondo le disposizioni della *Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)*. Tuttavia, i ricercatori stimano che insieme siano già responsabili del 5,5% delle emissioni globali di gas serra. Le enormi quantità di acciaio e alluminio utilizzate negli arsenali militari richiedono un processo di produzione estremamente energivoro e il carburante per i veicoli terrestri, marittimi e aerei che ne derivano consolida la dipendenza dalle energie fossili per i decenni a venire.

Anche il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici e i governi ignorano sistematicamente le emissioni dannose per il clima prodotte dall'industria militare e degli armamenti. Già nel Protocollo di Kyoto (1997) e poi nell'Accordo di Parigi sul clima (2015) l'impronta di CO2 dell'esercito è stata omessa. Le critiche della comunità scientifica e della società civile sono ostacolate dalla mancanza di dati. Gli Stati e le aziende produttrici di armi rifiutano la trasparenza e si nascondono dietro la mancanza di obblighi di rendicontazione e la protezione della sicurezza nazionale.

Sì, anche se spaventosa, questa visione dei dati sulle emissioni militari è riduttiva. Perché a cosa serve l'armamento se non a mutilare e uccidere persone, a intrappolare le loro anime in spazi traumatici per generazioni, a devastare i loro habitat e a distruggere nel modo più efficace possibile ogni forma di vita?

Paghiamo tutto questo in molteplici forme. Già ora, secondo le direttive della NATO, gli Stati sono obbligati a organizzare gradualmente le loro istituzioni civili, come le infrastrutture, la sanità e l'istruzione, in modo che soddisfino le esigenze dell'esercito e i requisiti della guerra.

Amici, vi chiediamo di fidarvi della vostra capacità di comprensione umana e di risolvere in voi stessi questa enorme contraddizione, perché la protezione della natura, del clima e di tutti gli esseri viventi ha bisogno di pace. La guerra e la produzione dei suoi mezzi servono alla loro distruzione.

Chiediamo ai nostri politici di impegnarsi affinché l'UE compia sforzi credibili e visibili per negoziare la pace e porre fine al bellicismo. Il gigantesco riarmo è l'opposto di tutto ciò.

E al partito dei Verdi chiediamo: in una mozione presentata al governo regionale e al parlamento regionale avete chiesto una presa di posizione chiara sulla guerra a Gaza. Perché non anche sulla guerra in Europa?

Fonti:

<https://www.theguardian.com/environment/2025/may/29/nato-military-spending-could-increase-emissions-study-finds>

<https://ceobs.org/projects/military-emissions/>

<https://militaryemissions.org/>

[Was die Nato-Aufrüstung für den Planeten bedeutet – exklusive Studie | STERN.de](#)

[Startseite | IPPNW.DE](#)

<https://www.ifw-kiel.de/de/publikationen/die-kosten-des-krieges-32528/>